

CARO DIARIO,

OGGI SCRIVIAMO A SEI MANI!
SONO TROPPO IMPORTANTI LE COSE CHE VOGLIAMO DIRE!

Se qualcuno ci chiedesse cosa ci viene in mente parlando di disabilità, noi penseremmo subito a tutte le persone che abbiamo conosciuto partecipando ai progetti della scuola.

Uno di questi è ER- Studenti in prima linea.

Questo progetto consiste nel recarsi due volte alla settimana all'Ospedale S. Sebastiano di Correggio per tener compagnia a ragazzi del reparto di riabilitazione intensiva.

In quelle ore giochiamo, scherziamo, raccontiamo ai pazienti i nostri segreti e loro fanno altrettanto con noi.

A volte leggiamo libri, giornali o riviste.

In occasione di compleanni o festività facciamo piccoli concerti e festeggiamo in grande stile...In poche parole ci divertiamo.

Per chi fosse incredulo, vogliamo raccontare i momenti più piacevoli e significativi che abbiamo trascorso in ospedale.

Una volta abbiamo festeggiato il compleanno di un ragazzo.

L'abbiamo accompagnato fuori dalla sua stanza e siamo andati a fare un giro lungo i corridoi; nel frattempo alcune di noi hanno addobbato la stanza a festa con palloncini, festoni e foto ricordo.

Al nostro ritorno, si poteva vedere la gioia negli occhi dell'amico.

E' stato bellissimo sia per lui che per noi.

Un altro momento molto bello è stato quando una ragazza ha suonato la chitarra e tutti i pazienti si sono radunati attorno a lei per ascoltarla.

In quella giornata abbiamo cantato, ballato e battuto le mani a ritmo di musica, ma soprattutto ci siamo divertiti un sacco e abbiamo passato una giornata indimenticabile.

Un altro progetto a cui partecipiamo è EA- Einaudi Altrarte. Per un pomeriggio alla settimana balliamo con ragazzi disabili...

Ad essere sinceri è molto complesso, perché si ha la consapevolezza che loro sono nelle nostre mani.

Possiamo farli ballare, danzare e volteggiare, ma al contempo potremmo farli cadere e far loro del male. Loro si affidano totalmente a noi e, soprattutto all'inizio, abbiamo avuto spesso paura di commettere errori.

Il legame che si è creato tra tutti noi è profondo e autentico.

Noi che non avevamo mai avuto contatti con persone disabili ci rendiamo conto di essere punti di riferimento importanti per loro. Per esempio, quando entriamo in palestra, i loro occhi s'illuminano e la loro accoglienza è fantastica. Ci fanno sorrisi enormi.

Noi crediamo che il volontariato non serva solo per aiutare persone meno fortunate di noi, ma soprattutto serve a noi stessi per crescere, per credere di più in noi stessi e per valorizzare le nostre potenzialità.

Personalmente siamo sicure che da quando abbiamo iniziato a partecipare ai progetti siamo persone migliori, più disponibili e consapevoli.

Di Esposito Lara, Guidetti Erica e Vivari Federica 2 a-b erica